

Si precisa che sono considerati “allevamenti familiari” solo le attività di allevamento che ospitano il seguente numero massimo di animali:

- bovini della sola specie *bos taurus*, con un massimo di 3 (tre) capi da ingrasso e non adibiti alla riproduzione;
- equini, escluse le zebre, con un massimo di 3 (tre) capi non destinati alla produzione di alimenti e non destinati alla riproduzione;
- ovini e caprini, con un massimo di 9 (nove) capi, complessivi tra ovini e caprini, se l'operatore detiene nello stabilimento entrambe le specie;
- suini, con un massimo di 4 (quattro) capi da ingrasso, con esclusione di scrofe e verri;
- pollame, con un massimo di 50 (cinquanta) capi, ad esclusione dei ratiti, per i quali è previsto un massimo di 4 (quattro) capi;
- conigli, con un numero massimo di 20 (venti) fori nido e con un massimo di 50 capi di età superiore a 30 giorni;
- api, con un numero massimo di 10 (dieci) alveari. L'orientamento produttivo “familiare” riguarda l'intera attività di apicoltura, e non i singoli apiari.